

Le grandi quotazioni

LA BUSSOLA

I ritorni

Un pay-out almeno dell'80% per i primi due anni porta il dividend yield intorno al 5%

Il gestore

Fabiani (Zenit Sgr): «Non è una banca, non è una utility. Può crescere nel tempo»

LE REGOLE PER PARTECIPARE ALLA MAXI-IPO

Il risparmiatore deve valutare se l'investimento in Poste può rendere più efficiente il suo portafoglio



di Paolo Zucca

La forchetta di prezzo fra 6 e 7,5 euro per azione ha uno scarto minimo-massimo del 25% che è rilevante ed è in grado di modificare le scelte di convenienza all'Ipo. Per il piccolo risparmiatore, in queste ore, può essere utile una riflessione sulla composizione del proprio portafoglio e capire se può risultare efficiente aggiungere un titolo di grandissima liquidità, legato al servizio postale universale ma anche, e in misura crescente, su un mix di ricavi finanziari-commissionali che lo avvicina a banche, assicurazioni, risparmio gestito e business dei pagamenti. «Non è un titolo bancario, non c'è l'attività di prestito - ricorda Stefano Fabiani, responsabile gestioni patrimoniali di Zenit Sgr - e quindi non si sovrappone ad azioni bancarie già possedute. Forse è più vicino ai titoli assicurativi o al risparmio gestito, non è un doppiopione con le principali utilities».

Non c'è, neanche volendo, il rischio di squilibrare la propria disposizione degli investimenti: soprattutto se verrà assegnato il lotto minimo singolo (500 azioni) l'esborso è compreso fra i 3 mila e i 3.750 euro. Con gli eventuali multipli la cifra investita resterebbe comunque contenuta. Il bonus di fedeltà (una ogni venti possedute ininterrottamente per un anno dall'offerta pubblica) può portare in casa altri 25 titoli

per lotto minimo.

Possono aggiungere appeal a quello che al momento sembra il piatto forte dell'offerta: la promessa di dividendi corposi, con dividend-yield inimmaginabili in un clima di tassi bassi. Il mana-

gement ha infatti promesso la garanzia che almeno per i primi due esercizi, quello in corso e il 2016, verrà distribuito gran parte (almeno l'80%) dell'utile conseguito. Per la gioia di chi avrà investito, grandi e piccoli, oltre al grande socio pubblico. È un payout decisamente impegnativo. Fra i titoli del Ftse Mib solo tre titoli in questo momento utilizzano un payout ratio superiore all'80% mentre numerosi altri si posizionano ben sotto. Molto - va ricordato - può dipendere da particolari politiche di bilancio o dal flusso di utili di un determinato esercizio. Una delle caratteristiche di un buon titolo azionario è la regolarità negli anni del flusso di cedole, se possibile crescenti.

Sulla base degli utili conseguiti negli anni, e utilizzando criteri prudenziali, gli analisti stanno stimando - e proporranno nei prossimi giorni - ricavi, utili e dividendi attesi. È prevedibile che nei primi due anni la cedola possa posizionarsi su 0,35 euro per azione, non lontano (in rapporto al prezzo definitivo della vendita per azioni) da un invidiabile 5% di ritorno lordo. Ben superiore ai ritorni obbligazionari anche se bisogna sempre ricordare che l'azione ha un grado superiore di rischio. Il titolo può apprezzarsi o perdere posizioni. Si può tenere negli anni un dividendo distribuito così alto? «Molto dipenderà - aggiunge Fabiani - dallo sviluppo del business del gruppo e la capacità di incrementare gli utili abbassando il payout senza penalizzare gli azionisti. Mi sembra che con una base di clienti così importante si possa ragionevolmente contare su un percorso di redditività in crescita, soprattutto se tutte le componenti - dirigenti e dipendenti - sapranno rinnovare la loro piattaforma di offerta». Il percorso è quello del piano industriale che punta ad aumentare ricavi e redditività in tutte le aree di attività e con un ruolo forte nella digitalizzazione del Paese.

Uno dei punti decisivi del collocamento è la vasta notorietà di Poste Italiane, interlocutore storico delle famiglie italiane per il servizio recapiti (pur con le critiche sulla riduzione di presenza in alcune comunità) e per la raccol-

ta di risparmio. Il rapporto fiduciario con gli italiani può, nel bene o nel male, modificare la valutazione razionale dell'offerta pubblica iniziale che - in genere e non solo in Italia - tende a essere più benevola per titoli dotati di grande notorietà, di cui il risparmiatore ritiene di conoscere tutte le caratteristiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pay-out

● Il pay-out è la distribuzione di utili netti sotto forma di dividendi. E il pay-out ratio, è il rapporto fra dividendi distribuiti e utili netti d'esercizio. Un pay-out del 60%, per esempio, indica che un'impresa distribuisce agli azionisti il 60% dei suoi utili. È solo uno dei punti di riferimento per l'investitore, fornisce un'idea delle scelte strategiche dell'impresa. Quanto viene remunerato il capitale apportato dagli azionisti e quanto viene trattenuto per il patrimonio e gli investimenti della società.





UMBERTO
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato